



Ruini, il cardinale protagonista della Seconda Repubblica

Descrizione

(Adnkronos) â??

Con la morte del cardinale Camillo Ruini, all'età di 95 anni, si chiude una delle stagioni piÃ¹ dense e influenti della storia recente della Chiesa cattolica italiana. Figura centrale nel panorama ecclesiale e culturale del Paese, Ruini ha incarnato per decenni la volontÃ di la Chiesa di rimanere protagonista nel cuore della societÃ , anche in un tempo segnato da profonde trasformazioni e da un crescente secolarismo.

Protagonista di spicco dell'episcopato, Ruini, nella sua veste di presidente della Conferenza Episcopale Italiana (1991-2007) divenne dagli anni '90 il principale regista della ristrutturazione dell'intervento cattolico nello spazio pubblico, segnando una svolta rispetto al tradizionale collateralismo democristiano della Prima Repubblica. Dopo la fine della Democrazia cristiana e l'avvento di Forza Italia, il suo approccio non fu piÃ¹ quello del partito cattolico, bensÌ quello di una Chiesa pensante, capace di orientare la politica attraverso princÌpi, alleanze culturali e visibilitÃ mediatica.

Nato a Sassuolo (Modena) il 19 febbraio 1931, nella diocesi di Reggio Emilia, Camillo Ruini si formÃ² al Pontificio Collegio Capranica e alla Pontificia UniversitÃ Gregoriana, dove ottenne la licenza in filosofia e teologia. Ordinato sacerdote l'8 dicembre 1954, fu fin da subito riconosciuto come un fine intellettuale e un pastore attento, capace di unire riflessione teologica e capacitÃ di guida.

Docente di filosofia e poi di teologia dogmatica, Ruini fu per quasi trent'anni punto di riferimento per generazioni di seminaristi e teologi, contribuendo alla formazione del clero emiliano. Il suo impegno culturale si esprime anche attraverso la presidenza del Centro culturale "Giovanni XXIII", che contribuÌ al dialogo tra fede e modernitÃ in un'Italia attraversata da forti tensioni sociali e ideologiche.

Nel 1983 fu consacrato vescovo ausiliare di Reggio Emilia e Guastalla, e nel 1986 assunse l'incarico di segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Due anni dopo fu tra i principali artefici del Convegno ecclesiale di Loreto (1985), evento che segnÃ la rinnovata volontÃ della Chiesa italiana di dialogare con la societÃ , dopo le ferite del post-'68. Il punto culminante del

suo servizio ecclesiale arriv  nel 1991, quando Papa Giovanni Paolo II lo nomin  Vicario generale di Sua Santit  per la diocesi di Roma, presidente della Cei e, il 28 giugno dello stesso anno, lo cre  cardinale. Da quel momento, Ruini divenne la voce pubblica pi  autorevole della Chiesa in Italia.

Camillo Ruini fu non solo un uomo di Chiesa, ma anche un "politico della fede", capace di incidere profondamente nel dibattito culturale e legislativo italiano. Difensore tenace dell'identit  cristiana del Paese, non esit  a prendere posizioni nette su temi etici come il riconoscimento delle unioni civili, la bioetica e la laicit  dello Stato. Memorabile fu il suo ruolo nel referendum del 2005 sulla procreazione assistita, dove promosse con efficacia l'astensione, contribuendo al suo fallimento. Per molti, quel momento segn  l'apice della sua influenza pubblica.

Al contempo, Ruini fu protagonista del tentativo "ispirato da Giovanni Paolo II" di rilanciare una "nuova presenza pubblica dei cattolici", non attraverso un partito confessionale, ma tramite una cultura cristiana capace di orientare le coscienze e le scelte politiche.

Pur essendo considerato un uomo dell'ala conservatrice della Chiesa, Ruini fu sempre animato da una visione lucida e profonda delle sfide della modernit . Nel suo pensiero teologico e pastorale si avvertiva costantemente la preoccupazione per la crisi della fede in Europa, il rischio del relativismo e la necessit  di una presenza cristiana capace di interrogare la cultura contemporanea.

Anche dopo la fine dei suoi incarichi ufficiali "nel 2007 come presidente della Cei e nel 2008 come Vicario di Roma" non si ritir  dal dibattito ecclesiale. Nel 2010 fu chiamato da Papa Benedetto XVI a presiedere la Commissione internazionale d'inchiesta sulle apparizioni mariane di Medjugorje, segno della fiducia che continuava a godere ai pi  alti livelli della Curia romana.

Il cardinale Ruini ha servito la Chiesa con intelligenza, rigore e passione per oltre settant'anni.   stato teologo, educatore, vescovo, consigliere di papi e guida della comunit  ecclesiale italiana. Uomo sobrio, riservato ma determinato, che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della Chiesa post-conciliare.

La traiettoria ecclesiale e pubblica del cardinale Camillo Ruini si "incrociata con le dinamiche della Seconda Repubblica. Nota e discussa la sua interazione con Silvio Berlusconi, il cui ingresso sulla scena politica nel 1994 con Forza Italia coincise con la fase di massima influenza di quello che i critici definirono "sistema Ruini". Entrambi operarono come attori centrali di due sistemi paralleli "ruinismo" e "berlusconismo" che, pur partendo da presupposti radicalmente diversi, trovarono un punto d'incontro nel comune obiettivo di ristrutturare l'identit  italiana dopo il crollo del sistema dei partiti tradizionali e la crisi dell'etica pubblica.

Camillo Ruini e Silvio Berlusconi non avevano nulla in comune per cultura, stile, sensibilit  personale. Il primo era un teologo rigoroso, formato nella scuola tomista romana, abituato alla riservatezza del seminario e alla profondit  del dibattito ecclesiale. Il secondo era un imprenditore televisivo, istrionico, pragmatico, portatore di una visione della societ  basata sull'individuo, sul successo e sull'iniziativa privata. Eppure, tra il 1994 e il 2007, i due "sistemi" riuscirono a interagire proficuamente grazie a una convergenza di opportunit , favorita dal contesto storico.

Questa convergenza non fu mai organica, ma si costru  su una serie di sinergie tattiche: Ruini vide in Berlusconi un possibile argine alla secolarizzazione e alla frammentazione dei valori familiari, mentre Berlusconi trov  nella Cei di Ruini una sponda autorevole per legittimare la propria proposta politica

agli occhi del mondo cattolico. Il punto pi alto di questa sinergia si registr nel 2005 con il referendum sulla procreazione assistita. La Cei promosse apertamente lâ astensione, ottenendo un successo politico e mediatico che conferm la capacit della Chiesa di incidere nella societ anche in assenza di un partito confessionale. Il sostegno, tacito o esplicito, del governo Berlusconi fu fondamentale per la riuscita della campagna.

Analogamente, su temi come il rifiuto del riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali, il sostegno alla scuola privata cattolica, la sussidiariet nel welfare e il ruolo delle organizzazioni cattoliche nella societ civile, Ruini e Berlusconi marciarono in parallelo, pur senza mai formalizzare unâ alleanza politica. Particolarmente significativa fu la convergenza sul principio di sussidiariet, promosso dalla Dottrina sociale della Chiesa e interpretato in chiave neoliberale da Forza Italia.

Non mancarono, per, momenti di tensione. Lâ opposizione della Cei alla legge Bossi-Fini sullâ immigrazione nel 2002, e successivamente il caso Boffo nel 2009 â quando il direttore di â Avvenireâ • Dino Boffo fu travolto da uno scandalo tirato fuori dal â Giornaleâ • diretto da Vittorio Feltri â segnarono la fine della stagione dellâ intesa. La gestione unitaria dei rapporti tra Chiesa e politica si sfald, portando a una maggiore frammentazione e al ritorno del pluralismo cattolico. (di Paolo Martini)

â

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 16, 2026

Autore

redazione